

Il rapporto Irex ha rilevato l'anno scorso operazioni per 12,3 miliardi Althesys, bene il mercato ma costi ancora elevati

DI MASSIMILIANO CARBONARO

Si consolida il mercato delle rinnovabili in Italia nonostante costi di installazione superiori a quelli affrontati nei principali Paesi europei. È quanto emerge dal nuovo Rapporto Irex presentato da Althesys, società di consulenza in ambiti come l'energia, l'ambiente e le infrastrutture. Secondo lo studio presentato nei giorni scorsi a Milano, con una mappatura degli investimenti effettuati nel 2010 e la rappresentazione di un settore in grande fermento, sono state 203 le operazioni industriali rilevate per circa 12,3 miliardi di euro di risorse messe in gioco.

La green energy in Italia vuol dire soprattutto fotovoltaico per il rapporto «L'industria italiana delle rinnovabili, tra competizione internazionale e politiche nazionali». Ma nessun ambito, dall'eolico alle biomasse, è in sofferenza. L'analisi ha riguardato gli investimenti per impianti di dimensioni superiori ai 0,9 MW e non vengono presi in considerazione gli impianti fotovoltaici di piccola taglia che però sono molto diffusi per le coperture in regioni come per esempio la Lombardia. Per questo motivo è la Puglia con 42 interventi l'area più ricca di operazioni che sopravanza di gran lunga regioni come la Sicilia (12 impianti) Lazio e Veneto (10 impianti). Il quadro seppure parziale appare dinamico: «Nel 2010 il settore nonostante la congiuntura economica sfavorevole – ha dichiarato **Alessandro Marangoni**, amministratore delegato di Althesys – ha visto una crescita degli investimenti e un aumento delle acquisizioni che conferma la tendenza al progressivo consolidamento, mentre è in calo la presenza

PUGLIA REGIONE LEADER

Numero di iniziative nel 2010

Regione	N.
Puglia	42
Sicilia	12
Lazio; Veneto	10
Piemonte	9
Sardegna; Toscana	8
Marche	7
Molise; Lombardia	6
Calabria; Emilia Romagna; Campania	5
Umbria	4
Abruzzo; Basilicata; Trentino; Friuli	2
Liguria	0

Fonte: Althesys

degli investitori finanziari, in particolare nelle operazioni di finanza straordinaria».

Le 203 operazioni mappate nel 2010 (erano 171 nel 2008 e 218 nel 2009) sostanzialmente confermano la buona salute del settore. Nel dettaglio la prevalenza degli interventi ha riguardato il fotovoltaico (61,5%) con parchi di dimensioni piccole e medie: i parchi di grandi dimensioni (oltre i 20 MW) rappresentano solo il 5%, ma sono in crescita rispetto agli anni passati. L'eolico fa segnare ventisei operazioni censite, di queste il 40% ha per oggetto impianti con una potenza compresa tra i 20 e i 40 MW, ma sono in aumento soprattutto i parchi eolici con impianti di taglia me-

dia. Per quanto riguarda le biomasse sono state rilevate sette operazioni: ma è un comparto sicuramente sottostimato perché le dimensioni medie degli impianti li rendono invisibili all'analisi del rapporto Irex. L'aspetto più rilevante di questo andamento è che il suo sviluppo procede nonostante i pesi che il settore deve sopportare. In Italia gli impianti a energia eolica costano in media 113 euro per MegaWatt l'ora, contro i 68 della Spagna, i 65 della Germania, i 54 della Danimarca, i 79 euro della media europea. Più in generale il rapporto evidenzia come gli spread tra costi e ricavi in Europa sono in media del 10% per il fotovoltaico e del 14% per l'eolico. Mentre in Italia vi sono costi e ricavi più alti per l'eolico, ma lo spread percentuale è sotto la media europea. I costi maggiori che le imprese devono affrontare – conclude il rapporto – derivano da diversi fattori insieme: orografia complessa, vento meno costante, ma anche minori incentivi, prezzi delle tecnologie superiori, prestiti bancari più cari, tempi di autorizzazione incerti e Comuni che impongono opere compensative particolarmente onerose. Le previsioni comunque sono di un ulteriore sviluppo del comparto sia per le politiche ambientali in atto, sia per gli incentivi previsti, per cui è stimato un aumento degli impianti soprattutto per coperture a fronte di un aumento delle difficoltà che incontrano le installazioni a terra. Una crescita che è accompagnata dal consolidamento del settore: sono aumentate in questi tre anni le acquisizioni tra aziende con un fenomeno di concentrazione sensibile e imprese che hanno guardato anche a investire all'estero con operazioni per 5,5 miliardi. ■